

incremento delle commesse esterne, quasi a smentire i presupposti stessi della supposta crisi aziendale;

quei lavoratori oggi vivono condizioni di grande precarietà, appesi tra la temporanea utilizzazione come lavoratori socialmente utili e lo spettro della disoccupazione;

il 3 aprile 1996 fu firmato presso l'Assindustria un accordo sindacale che istituiva un nuovo reparto di filatura per maglieria acrilica (installandolo al posto del preesistente reparto di maglieria per lana pettinata); a sottoscrivere quell'accordo che prevedeva anche l'espulsione di lavoratori anziani e la contestuale assunzione di giovani con contratti atipici, furono le RSU aziendali che erano interessate a stretti rapporti di lavoro con la stessa azienda;

tale azienda è stata finanziata un'infinità di volte anche dalla Comunità Europea e dalla regione Calabria;

a sottoscrivere la messa in mobilità dei lavoratori furono gli stessi componenti delle RSU e il locale responsabile del personale, i quali essendo anche titolari dell'indotto sono incorsi in un palese conflitto d'interessi;

nella locale fabbrica si sono registrate diverse decine di morti per tumore per le quali non risulta siano state svolte indagini da parte delle autorità competenti;

nonostante la presenza di un deputatore, la fabbrica riversa in mare le acque residue, rendendo così non balneabile l'area interessata così come si evince anche dai rapporti del Ministero della sanità sulle acque di balneazione;

non si ha più notizia dei 44 milioni per addetto stanziati dall'ENI nel 1987 per la creazione di attività alternative sul territorio (e poi mai attuate) finalizzate al reinserimento delle unità a suo tempo espulse e poi collocate in CIGS;

si è fatto ricorso largamente ai pensionamenti forzati —:

se ci sia stato da parte dell'amministrazione praiese *pro tempore* un interesse per quanto concerne le assunzioni;

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suesposti;

quali interventi si intenda adottare per un monitoraggio sulle malattie e la mortalità legate alle pessime condizioni di salubrità della suddetta fabbrica;

quali interventi concreti si intenda adottare per rimuovere le cause di inquinamento che la suddetta fabbrica produce nelle acque marine prospicienti. (4-34574)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agecontrol Spa (Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto all'olio di oliva) fu costituita, ai sensi del Regolamento CEE del Consiglio n. 2262/84 e del Regolamento CEE della Commissione n. 27/85, con decreto legge 27 ottobre 1985 n. 701, convertito in legge 23 dicembre 1986 n. 898;

l'Agenzia è costituita nella formula di Spa con personalità di diritto pubblico, essendo i suoi soci (Ministero delle politiche agricole e forestali, Agea, Inea) pubbliche istituzioni;

in base al richiamato Regolamento CEE 27/85 l'attività e le spese annuali dell'Agenzia vengono, attraverso lo Stato membro, sottoposte alla approvazione preventiva ed alla verifica consuntiva da parte della Commissione europea;

il decreto legislativo 4 giugno 1997 n. 143, stabili al comma 1 dell'articolo 3 che l'Agecontral Spa fosse posta in liquidazione;

successivamente il Regolamento CEE del Consiglio n. 150 del 1999 stabilì che le spese effettive delle Agenzie per il controllo delle attività inerenti in regime di aiuto all'olio di oliva fossero coperte nella misura del 50 per cento per un periodo di tre anni a decorrere dalla campagna 1999-2000 e cioè fino al 31 dicembre 2002, dal bilancio generale delle comunità;

di conseguenza con decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999, fu stabilito che, in deroga a quanto previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1997, l'Agecontrol continuasse a svolgere i propri compiti fino al termine previsto dal Regolamento CEE n. 150 del 1999;

la probabile proroga dell'attuale Ocm dell'olio di oliva fino al termine della campagna 2002-2003 continuerà presumibilmente a comportare fino al 31 ottobre 2004 il cofinanziamento comunitario nella misura del 5 per cento delle spese delle agenzie di controllo operanti al settore dell'olio di oliva;

infatti, in base al regolamento n. 150 del 1999 del Consiglio, la Commissione esaminerà anteriormente al 1° ottobre 1999 la necessità di mantenere la partecipazione comunitaria alle spese delle agenzie che sarà proposta alla decisione del Consiglio dell'Ue il 1° gennaio 2002;

gli obiettivi operativi ed i vincoli *budget* sono sempre stati rispettati dall'Agecontrol che ha effettuato dalla sua istituzione fino al 31 dicembre 2000 circa 90.000 controlli nel settore dell'olio di oliva svolgendo i compiti istituzionali con certezza di costi e di risultati e con un livello qualitativo giudicato soddisfacente dalla Commissione europea tanto che il modello di gestione adottato in Italia è stato di riferimento per l'istituzione e l'operatività delle analoghe Agenzie operanti negli altri Paesi produttori (Spagna, Grecia e Portogallo);

l'organico dell'Agecontrol è rimasto pressoché invariato negli ultimi cinque anni (196 dipendenti) così come è rimasto pressoché invariato negli ultimi cinque

anni il bilancio complessivo dell'Agenzia (da 26,4 miliardi di lire della campagna 1995-1996 a 27,2 miliardi di lire nella campagna 1999-2000) a fronte di un progressivo aumento nel numero dei controlli, passati da circa 5.000 nella campagna 1995-1996 a circa 8.000 nella campagna 1999-2000 (+60 per cento);

su proposta del Ministro pro tempore ed allo scopo di contenere i costi, l'assemblea straordinaria dei soci del 9 novembre 1999 sopprime la posizione dell'amministratore delegato e ridusse da 9 a 5 membri il numero dei consiglieri di amministrazione, incluso il presidente, e da 5 a 3 membri, incluso il presidente, quello del Collegio sindacale;

la Gazzetta ufficiale del 14 febbraio 2001 pubblica l'avviso della convocazione straordinaria dell'assemblea dell'agenzia per il giorno 7 marzo 2001 onde discutere e decidere, fra l'altro, su modifiche agli articoli 12, 13 e 15 dello statuto riguardanti modalità di nomina e di funzionamento del consiglio di amministrazione —:

se sia vero che la prevista convocazione straordinaria dell'assemblea è stata formalmente chiesta dal Ministro il quale con apposito atto pervenire all'Agenzia ha altresì trasmesso la desiderata nuova formulazione degli articoli 12, 13 e 15 che innova in aspetti di sostanziale importanza (fra i quali la nomina diretta del presidente da parte del Ministro, l'aumento da 5 a 7 dei consiglieri di amministrazione di cui 2 nominati rispettivamente dall'Agea e dall'Inea ed i rimanenti eletti dall'assemblea, la irrevocabilità per il triennio di durata del Consiglio del presidente e dei componenti nominati dall'Agea e dall'Inea, la concessione al presidente di tempi prolungati sia per la nomina diretta dei componenti del Consiglio da parte dell'Agea e dell'Inea sia per la convocazione dell'assemblea onde procedere alla elezione dei rimanenti componenti, il riconoscimento che il Consiglio è costituito quando siano nominati solo 2 consiglieri e l'affidamento comunque al presidente delle funzioni di amministratore unico in attesa della prima

costituzione del Consiglio) e, ove tutto ciò sia vero, per quale motivo ritenga opportuno tornare ad ampliare il numero dei membri che costituiscono il Consiglio e se non ritenga che molte delle norme proposte, oltre ad essere in contrasto tra loro, soprattutto contrastino con la generale normativa sulla società per azioni, da considerare preminente rispetto allo statuto dell'Agecontrol laddove la legge istitutiva dell'Agenzia stessa non abbia diversamente stabilito. (3-06965)

Interrogazioni a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

una profonda crisi di mercato in atto nel settore del pomodoro lavorato (pelato e concentrato), investe le aziende di trasformazione e certamente si rifletterà negativamente anche sui produttori agricoli, particolarmente esposti in questo periodo alle conseguenze negative derivanti dai non adeguati controlli e da normative di tutela sui prodotti di uso alimentare importati da altri paesi, in particolare, extra-comunitari;

in più occasioni, negli ultimi tempi, viene segnalata una elevata importazione per il concentrato di pomodoro, di prodotto semilavorato proveniente dalla Cina che risulta essere di pessima qualità, pagato al di sotto dei prezzi medi applicati sul mercato mondiale ed assolutamente privo di garanzie di qualità;

tutto questo, avverrebbe utilizzando il meccanismo delle importazioni temporanee in esenzione di dazi che permette ad operatori senza scrupoli, di rifornirsi di concentrato di pomodoro a scarsissimo prezzo che, dopo adeguata rilavorazione, viene immesso sul mercato come prodotto italiano eludendo prescrizione e controlli qualitativi ed igienico-sanitari previsti per la produzione italiana;

per il pomodoro pelato invece, risulta un preoccupante calo di domanda di acquisto che comporta notevoli giacenze di prodotto nei magazzini delle industrie di trasformazione che allo stato attuale riguarda tutta la produzione della campagna di trasformazione del 2000;

tale situazione, oltre a determinare aumenti di costi per le industrie di trasformazione, si scarica anche sui produttori agricoli che vedono a rischio la programmazione della annata in corso con possibili ripercussioni negative sui prezzi del prodotto;

la dimensione dei problemi attuali e di prospettiva assume aspetti particolarmente drammatici anche di tipo occupazionale nelle zone di particolare intensità produttiva e di trasformazione come sicuramente è il territorio della provincia di Brindisi —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per tutelare le produzioni italiane e garantire i consumatori assoggettando il concentrato di pomodoro in importazione temporanea proveniente da Paesi extra-europei, agli stessi controlli qualitativi ed igienico-sanitari a cui viene sottoposto il prodotto italiano secondo la normativa vigente;

se non si intenda infine assumere provvedimenti di controllo e di sostegno per riattivare il mercato del pomodoro pelato, intervenendo con urgenza in un settore particolarmente rilevante sotto l'aspetto economico ed occupazionale per la provincia di Brindisi. (4-34522)

ACCIARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Società amatori cane corso (SACC) non è stata regolarmente costituita con atto pubblico come previsto dall'articolo 14 del codice civile e dallo Statuto Enci (articolo 19);

la stessa Società amatori cane corso (SACC) non ha prodotto la documenta-

zione prevista dal regolamento di attuazione dello statuto dell'Enci (articolo 3) a corredo della domanda di riconoscimento di Associazione specializzata di razza e di socio collettivo;

non è stato rispettato per la Società amatori cane corso (SACC), quale associazione specializzata di razza, il periodo di attesa di anni due previsto dal regolamento di attuazione dello Statuto Enci (articolo 30);

alle associazioni specializzate sono demandate dall'Enci l'organizzazione (date, luoghi, designazioni, giudici) di manifestazioni zootecniche (mostre speciali e raduni), che sono indispensabili per ottenere i titoli di campione sociale e campione italiano;

detti titoli appaiono sui certificati di iscrizione ai libri genealogici dei discendenti dei cani campioni, qualificandoli di conseguenza economicamente;

il regolamento del campionato sociale Sacc prevede che possono concorrere per il titolo di campione sociale (considerato dagli appassionati l'equivalente di campione di razza) soltanto i soci della Società amatori cane corso, creando di fatto una grave discriminazione tra gli appassionati anche iscritti Enci e che l'accettazione della domanda d'iscrizione alla Sacc è a discrezione del consiglio direttivo di detta associazione che, in caso di mancata accettazione della stessa, non è tenuto ad indicare i motivi della propria decisione (articolo 5 statuto Sacc);

un sindaco della Società amatori cane corso avrebbe segnalato all'Enci e al ministero delle politiche agricole e forestali gravi irregolarità nella gestione, violazione di norme statutarie;

l'Enci non avrebbe intrapreso alcuna azione concreta per riportare a legalità all'interno della Sacc arrivando a scrivere al sindaco stesso e per conoscenza all'allora Ministro competente una lettera (protocollo 33915 dell'11 settembre 1997) nella quale l'Enci avrebbe dichiarato di voler esercitare il suo diritto-dovere di controllo

sulle associazioni unicamente per la tutela della propria immagine, omettendo quanto previsto dalle norme statutarie e dal regolamento di attuazione in materia di controllo delle associazioni specializzate e dei soci collettivi;

l'Enci, nel rifiutare di dotarsi di un nuovo statuto (come risulta dalla lettera della direzione generale del Ministero interrogato del 10 marzo 1998, protocollo 24634) e nel rifiutarsi di applicare le disposizioni del nuovo disciplinare (come da lettera del Ministro Pinto dell'11 giugno 1998, protocollo 21971) non rispetta quanto previsto dall'articolo 1, lettera g) del regolamento, per l'attuazione e l'integrazione dello statuto in cui è stabilito che l'Enci deve esercitare « tutte quelle funzioni che gli sono demandate dallo Statuto, dai regolamenti interni, o che gli fossero attribuite da leggi e da disposizioni emanate dalle competenti autorità »;

questa situazione di precarietà, di fatto e di diritto, cagiona grave danno agli allevatori cinofili e alla stessa produzione zootecnica nazionale ed in particolare alla razza italiana del cane corso;

al ministero per le politiche agricole e forestali sono state ripetutamente rivolte interrogazioni da parte di esponenti delle varie forze politiche riguardanti le disfunzioni dell'Enci —:

se non si ritenga opportuno che il ministero intervenga direttamente per ripristinare una giusta tutela del patrimonio zootecnico nazionale rappresentato dalla razza cane corso;

se non si ritenga altresì di togliere ogni rappresentatività della razza alla Società amatori cane corso anche ai fini delle scritturazioni dei titoli di campione sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga inoltre che i titoli di campione derivanti da risultati conseguiti in manifestazioni organizzate dalla Società amatori cane corso siano annullati e non vengano riportati sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga opportuno che non sia consentito di riportare il titolo di campione sociale sui certificati di iscrizione ai libri genealogici in presenza di regolamenti che prevedano discriminazione tra i concorrenti;

se non si ritenga opportuno che vengano adottati opportuni provvedimenti nei confronti dell'Enci anche in considerazione del pronunciamento della commissione ministeriale. (4-34553)

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza dell'iniziativa del Corpo forestale dello Stato volta all'acquisizione di elicotteri di probabile fornitura di una società francese;

società Agusta, *leader* nazionale nel settore elicotteristico, fornitrice di numerosi Stati e clienti civili esteri esportatrice del 70 per cento della propria produzione, di fronte all'iniziativa del Corpo forestale dello Stato, ha fatto ricorso al TAR del Lazio presso il quale pende giudizio e la cui udienza è prevista per l'8 del c.m.;

la legge dello Stato del 30 gennaio 1998 n. 6, autorizzava il Corpo forestale dello Stato a dotarsi, a fronte di uno stanziamento di 300 miliardi di una flotta di elicotteri costituita da 16 bimotori e 33 monomotori;

la commissione interministeriale incaricata di individuare la soluzione tecnica operativa più soddisfacente, ha suggerito di comprare 9 velivoli AB 412 e di selezionare un elicottero biturbina, entrambi del tipo di produzione anche dell'industria nazionale;

il Corpo forestale dello Stato non tenendo in nessun conto di quanto sopra, ha bandito una gara introducendo criteri di valutazione e specifiche tecniche che identifica certi tipi di elicotteri, escludendo a priori le caratteristiche degli elicotteri italiani penalizzando, in tal modo la stessa industria nazionale;

in particolar modo sarebbe danneggiata la più importante Azienda della provincia di Frosinone, in quanto l'Agusta vi è presente con due siti produttivi con una forza lavoro di mille unità. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola mancata vendita ma anche a quella post-vendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare della perdita di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di due milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

se non ritenga porre in atto una forte iniziativa volta al superamento della situazione *quo ante* per salvaguardare i livelli occupazionali del territorio, nonché ad evitare che soldi del contribuente italiano vadano all'estero. (4-34562)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno altre centinaia di migliaia di giovani diplomati vanno a ingigantire le lunghe schiere di cerca lavoro, senza nulla sapere fare, addirittura senza sapere parlare in inglese e senza sapere utilizzare un computer;

non solo la scuola pubblica è bloccata su sistemi e modelli arcaici ma non si permette neanche il sorgere di una vera scuola privata sul modello anglosassone, una scuola che formi seriamente secondo le nuove esigenze dei mercati internazionali del lavoro;